

12.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Sulla campagna antiparassitaria e di disinfestazione nella stagione estiva 1972 con particolare riguardo alla Campania (4-00895) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	370	
ARMATO: Pedaggio sulla strada tangenziale di Napoli (4-01289) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	371	
BARTOLINI: Sulla soppressione nelle giornate di sabato e festive di alcuni treni nella zona di Terni (4-01316) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	371	
BORRA: Ritardi nell'esame delle domande di pensione per invalidità civile (4-00927) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	372	
BORTOLANI: Sulla vertenza interprofessionale del settore saccarifero in provincia di Modena (4-01147) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	372	
BRINI: Per il rispetto degli accordi e delle norme sindacali alla Siemens di L'Aquila e per l'aumento dell'organico dei dipendenti (4-01065) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	373	
BUSETTO: Per la concessione al comune di Stanghella (Padova) di un mutuo della Cassa depositi e prestiti ad integrazione del bilancio 1972 (4-01533) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	374	
CASTIGLIONE: Per il trasferimento in zona più isolata del poligono di tiro di Amaro (Udine) (4-01075) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	375	
CASTIGLIONE: Sul tracciato dell'autostrada Udine-Tarvisio (4-01076) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	375	
CATANZARITI: Sulla gestione del Consorzio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria) (4-00547) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	376	
CHIACCHIO: Sui metodi di assunzione di personale all'Alfa-sud (4-00577) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	377	
COLUCCI: Sul licenziamento di lavoratori italiani da parte della Volkswagen di Wolsburg (Germania) (4-00304) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	378	
DAL SASSO: Sui finanziamenti concessi al Consorzio nazionale di iniziativa agricola per gli studi sulla formazione di invasi nei bacini dei fiumi Piave e Livenza (4-00706) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	378	
D'ANGELO: Sulla gestione dell'albergo delle terme di Castellammare di Stabia (Napoli) affidata dall'EAGAT ad Antonino Acampora di Sorrento (4-00308) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	380	
D'AURIA: Per il potenziamento dell'acquedotto campano (4-01110) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	381	
DE' COCCI: Per il potenziamento dei servizi di economato negli istituti tecnici (4-00361) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	381	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1972

	PAG.		PAG.
DELFINO: Sul controllo fitosanitario delle fave di provenienza estera (4-01152) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	381	STORCHI: Per la tutela dei lavoratori italiani presso alcune industrie della Germania federale (4-00468) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	388
DELLA BRIOTTA: Per la tempestiva nomina dei vincitori del concorso ispettivo della scuola elementare (4-00446) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	382	TRANTINO: Sull'assassinio dell'ingegner Angelo Tumino avvenuto a Ragusa nel febbraio 1972 (4-00988) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	389
DELLA BRIOTTA: Provvedimenti a favore dei lavoratori della società Nuovo Pignone con particolare riferimento a quelli dello Stabilimento di Talamone (Sondrio) (4-00456) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	382	TREMAGLIA: Per il reimpiego dei lavoratori italiani licenziati dalla Volkswagen di Wolsburg (Germania) (4-00381) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	389
JACAZZI: Nuova commissione sanitaria nel comune di Casal di Principe (Caserta), per il riconoscimento della qualifica di invalido civile (4-01276) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	383	VERGA: Sulla vertenza in corso tra l'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra e l'ex dipendente Pietro Piacentini di Reggio Calabria (4-01341) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	390
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'assegnazione al penitenziario di Capraia di un motopeschereccio già in dotazione al penitenziario di Pianosa (Livorno) (4-01328) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	384	VINEIS: Sul ventilato trasferimento del presidio militare di Savigliano (Cuneo) (4-01267) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	391
NICCOLAI GIUSEPPE: Episodi di violenza a Viareggio (Lucca) nel corso di una manifestazione religiosa (4-01499) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	384	VINEIS: Sulle discriminazioni in atto fra gli obiettori di coscienza e gli altri detenuti nel carcere di Peschiera del Garda (Verona) (4-01447) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	391
PATRIARCA: Impiego di carabinieri in servizio di vigilanza stradale (4-01057) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	385		
PEZZATI: Per il rinnovo del mandato ai rappresentanti sindacali membri del consiglio di amministrazione degli impiegati civili del Ministero della difesa (4-01575) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	385		
POLI: Concessione di nuove licenze per autopubbliche nel comune di Roma (4-00362) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	385		
ROBERTI: Sul licenziamento di lavoratori italiani da parte della Volkswagen di Wolsburg (Germania) (4-01164) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	386		
SANTAGATI: Per opportuni interventi nel settore agrumario (4-00521) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	387		

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il programma ed i tempi di attuazione della lotta antiparassitaria e di disinfezione nella corrente stagione estiva ormai avanzata, ed in particolare quale sia il trattamento riservato alla regione Campania con speciale riferimento all'intera fascia della Domiziana il cui litorale presenta notevolissimi insediamenti turistici e residenziali che, proprio a causa della carenza di un'efficace lotta antiparassitaria, possono risentire comprensibili contrazioni nella stagione balneare in corso. (4-00895)

RISPOSTA. — Nella trascorsa stagione estiva è stato effettuato lungo la fascia della Domiziana, interessante le province di Napoli e di Caserta un trattamento completo di disinfezione, sia per la lotta contro gli insetti, sia per la campagna antimalarica; in alcune zone di tale fascia il trattamento è stato anche ripetuto.

L'operazione ha interessato i comuni di ozzuoli, Giugliano, Castelvolturno, Mondrone e Sessa Aurunca ed ha riguardato in particolare le case coloniche, le stalle, le conciaie, le spiagge ed i campeggi dei suddetti omuni.

I preparati necessari per i lavori di risanamento sono stati forniti in larghe quantità a questo Ministero, che ha contribuito attivamente fornendo anche proprie attrezzature.

Il Ministro: GASPARI.

ARMATO, GAVA, PATRIARCA E ROATI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere sulla base di quali analisi e preventivo dei costi - visto che l'opera non è stata ancora ultimata - è stato fissato il canone relativo alla « tangenziale » di Napoli.

In considerazione dell'onerosità di detto canone, sproporzionato in quanto corrisponde all'uso di una infrastruttura stradale di una zona urbana; ingiusto se paragonato ai criteri usati in casi analoghi, per altre aree metropolitane, gli interroganti chiedono di comprendere le motivazioni che hanno indotto a fissare le tariffe proprio in corrispondenza di una zona economicamente depressa come quella napoletana. (4-01289)

RISPOSTA. — La determinazione della tariffa di pedaggio per l'uso della tangenziale di Napoli è conseguente alle cifre indicate dal piano finanziario aggiornato, approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS con voto del 29 marzo 1972, n. 315.

Nell'aggiornamento dei costi di costruzione, effettuato al 1° marzo 1972, si è tenuto conto, sia per le opere realizzate sia per il tratto che sarà completato entro il 1974, delle varianti tecniche avvenute e della revisione prezzi sopraggiunta.

L'onere complessivo, riferito all'intero costo di costruzione previsto, risulta pari ad oltre 90 miliardi di lire; nella ipotesi formulata dal piano di apertura al traffico della tangenziale alla fine del 1974, ai costi di costruzione sopraindicati vanno aggiunti gli interessi passivi in corso d'opera (per il periodo di costruzione 1968-1974) pari a circa 3 miliardi di lire.

Tenuto conto del fatto che l'intero costo di costruzione è a totale carico della Infrastruttura per azioni, il valore minimo della tariffa che consenta il pareggio economico della iniziativa in presenza di un determi-

nato traffico ipotizzato per la tangenziale durante i 33 anni di concessione - è pari ad un pedaggio di lire 150 per asse, sia per le autovetture sia per i veicoli merci.

È infine da rilevare che solo al termine della concessione sarà possibile, con le tariffe stabilite, recuperare i capitali anticipati. Si ricorda, in proposito, che non essendoci, nel caso della tangenziale di Napoli, alcun contributo a fondo perduto da parte dello Stato o di altri enti, né finanziamenti a tasso agevolato, tutto il capitale necessario viene reperito sul mercato ai tassi correnti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e come intenda intervenire per eliminare alcuni gravi disagi che ricadono, a seguito della soppressione nelle giornate di sabato e festivi dei treni n. 2125 della mattina ed il corrispondente n. 2136 della sera, sui lavoratori pendolari che dalle zone dell'Orvietano e del basso Amerino, si recano al lavoro nelle industrie di Terni.

L'interrogante fa presente che per tali lavoratori, essendo occupati in lavori a ciclo continuo, i giorni di sabato e domenica o comunque festivi, richiedono una presenza sul posto di lavoro pari a quella delle altre giornate. (4-01316)

RISPOSTA. — La soppressione nei giorni di sabato e domenica della circolazione dei treni locali 2125 e 2136 nella tratta Chiusi-Orte, attuata in concomitanza con l'entrata in vigore dell'orario 28 maggio 1972, rientra nel quadro generale dei provvedimenti di varia natura adottati per consentire una più efficace utilizzazione dei limitati mezzi rotabili disponibili al fine di soddisfare le più pressanti esigenze del traffico viaggiatori senza pregiudizio per il servizio merci, anch'esso di capitale importanza per l'intera economia nazionale.

Detta soppressione, del resto, è giustificata dall'esito degli accertamenti esperiti i quali hanno messo in evidenza che i treni in questione erano da tempo assai scarsamente frequentati nei giorni di sabato e domenica nella tratta Chiusi-Orte.

Pertanto, il provvedimento di soppressione di tali treni non può, nell'attuale situazione, che essere mantenuto fermo.

Il Ministro: BOZZI.

BORRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia a conoscenza dei forti ritardi — anche superiori all'anno — che si verificano negli esami delle domande per l'invalidità civile.

Per accelerarle in molte province — come a Torino — sono state costituite commissioni mediche periferiche, ma risulta che tali commissioni hanno difficoltà di funzionamento dovute a cause discutibili, che le rendono inoperanti per lunghi periodi, e quindi con continuo aumento del carico di domande pendenti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per favorire un *iter* più consono alle esigenze dei richiedenti. (4-00927)

RISPOSTA. — Nella provincia di Torino funzionano otto commissioni sanitarie per il riconoscimento della qualifica di invalido civile, costituite su proposta del medico provinciale, alle cui segreterie pervengono in media 400 domande mensili, con punte di 500.

Le otto commissioni sono dislocate: quattro nel comune capoluogo per gli aventi diritto residenti in quel comune, tre nei centri di Ivrea, Pinerolo e Rivoli ed una presso l'ufficio del medico provinciale che opera a favore degli aventi diritto che non rientrano nella giurisdizione delle altre commissioni.

L'attività è svolta in modo discontinuo; infatti, solo la commissione costituita presso l'ufficio del medico provinciale ha tenuto due sedute settimanali e tre nel decorso luglio, mentre quelle presso il comune di Torino — e le altre periferiche — ad eccezione di alcuni periodi, hanno tenuto in media una seduta alla settimana.

Le cause della scarsa funzionalità sono da ravvisarsi sia nei molteplici impegni dei vari componenti, sia nella esiguità della indennità corrisposta agli stessi (lire 3 mila lorde per seduta).

In particolare i componenti neurologhi, segnalati dai competenti organi professionali, hanno rassegnato le dimissioni, rendendo difficoltosa la convocazione delle commissioni stesse, tenuto conto che le disposizioni ministeriali prescrivono che le adunanze devono aver luogo con la presenza di tutti i componenti.

A tali motivi vanno anche aggiunte carenze di natura organizzativa riguardanti la dotazione organica degli uffici in relazione agli adempimenti burocratici.

La maggior parte delle cause ostative possono essere rimosse con modifiche della vigente normativa.

Il più efficace rimedio resta la determinazione di una indennità più congrua per i componenti, in modo da assicurare una loro partecipazione più diligente alle operazioni delle commissioni.

Proprio per tale motivo, questo Ministero, quale unico immediato rimedio in via amministrativa, in attesa della modifica della legislazione vigente, ha già proposto al Ministero del tesoro la emissione di un decreto con il quale il gettone di presenza per ogni componente viene aumentato da lire 3 mila a lire 5 mila.

Aspetti quindi di natura procedurale di competenza statale, sottratti alla competenza della regione che non può così adottare soluzioni determinanti.

Si fa, comunque, presente che l'assessore alla sanità per la regione Piemonte sta prendendo contatti diretti con i componenti di tutte le commissioni, al fine di adottare quelle misure consentite, nell'ambito della vigente normativa, per garantire una proficua funzionalità degli organi collegiali nell'indiscutibile interesse degli aventi diritto.

Il Ministro: GASPARI.

BORTOLANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che è in corso una vertenza interprofessionale nel settore saccarifero che interessa un vasto territorio della provincia di Modena e un grande numero di produttori agricoli e lavoratori dei zuccherifici per evitare emergenti gravissimi danni alla produzione, essendo indispensabile provvedere alla raccolta della barbabietola da zucchero in tempi ben determinati e cioè fin dal 15 agosto 1972 — quale azione intendano tempestivamente svolgere al fine di comporre la vertenza in atto per evitare il pericolo di ingenti danni alle varie categorie interessate e specialmente ai produttori agricoli. (4-01147)

RISPOSTA. — Si premette, innanzitutto, che la stipulazione dei contratti è materia prettamente privatistica, per cui la pubblica amministrazione non ha il potere di sostituirsi ad una delle parti in causa, pur essendo, ovviamente, a disposizione, come ha sempre fatto, per una confacente risoluzione di eventuali problemi o controversie.

Ciò vale anche per la stipulazione dei contratti e per la determinazione delle relative condizioni di cessione delle barbabietole.

Infatti, il regolamento CEE del 20 febbraio 1968, n. 206/68 - che reca disposizioni quadro alle quali debbono conformarsi gli accordi interprofessionali comunitari, regionali o locali, nonché i contratti stipulati tra venditori ed acquirenti di bietole - stabilisce, tra l'altro, che gli accordi interprofessionali prevedano una clausola di arbitrato, clausola che consente alle amministrazioni dello Stato di intervenire, non soltanto se chiamate in qualità di arbitro.

Ciò premesso, è noto che, in data 8 agosto 1972, tra l'Associazione nazionale bieticoltori - che rappresenta oltre il 75 per cento dei produttori di bietole - la cooperativa bieticoltori ferraresi e la cooperativa bieticoltori veneti, da una parte, e le società saccarifere aderenti all'Assozucchero dall'altra, è stato raggiunto un accordo valevole per le campagne 1972-73 e 1973-74.

Tale accordo prevede un aumento del prezzo delle bietole, a 16 gradi di polarizzazione, di lire 74,50 al quintale, comprensive della maggiorazione del prezzo base comunitario, degli aumenti riconosciuti dall'industria, nonché di quelli derivanti dai recenti provvedimenti nazionali.

A tale importo va aggiunto un aumento del 3 per cento dei compensi per il trasporto delle bietole e miglioramenti vari in materia di polpe. E inoltre, prevista la concessione, da parte dell'industria, di sovvenzioni e prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di concimi e macchine per la bieticoltura e di prodotti anticercosporici, di un sensibile contributo sul prezzo del seme monogerme, tecnico e genetico, nazionale ed estero, nonché di un premio sulla maggiore quantità di saccarosio complessivamente conferita alle società firmatarie nelle campagne 1972 e 1973 rispetto a quella conferita nel 1971.

Le stesse condizioni sono state recepite nell'accordo raggiunto il 21 agosto successivo con le società saccarifere del gruppo Moraldi dall'Associazione nazionale bieticoltori, unitamente al Consorzio nazionale bieticoltori, accordo nel quale sono state sostanzialmente mantenute le condizioni migliorative previste nell'accordo aggiuntivo stipulato nel 1971.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BRINI, MILANI, ESPOSTO, PERANTUONO E SCIPIONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi

inadempienze della direzione dello stabilimento Siemens de L'Aquila - a partecipazione di capitale statale - e, in particolare:

a) della violazione dell'accordo intervenuto con i sindacati il 22 maggio 1972 sulle qualifiche, i cottimi, l'ambiente di lavoro, i diritti sindacali, rifiutandosi per altro congiuntamente all'INTERSINDER di partecipare alle riunioni indette dall'ufficio provinciale del lavoro de L'Aquila il 20 luglio 1972;

b) della violazione delle vigenti norme sul collocamento al punto di aver provocato l'interessamento della magistratura da parte dell'ufficio regionale del lavoro per essersi la direzione stessa dello stabilimento Siemens rifiutata di richiamare 380 lavoratrici a ripetere il periodo di prova poiché licenziate a seguito di prova di idoneità effettuata con criteri ritenuti illegittimi dal Ministero del lavoro;

c) della violazione delle norme in materia di lavoro straordinario al punto che sono state elevate oltre 500 contravvenzioni dall'ispettorato del lavoro;

d) della violazione delle norme in materia di contributi previdenziali, tanto che sono state elevate numerose contravvenzioni da parte dell'INPS per evasione contributiva sul lavoro straordinario.

Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare i ministri interessati per far cessare una situazione di illegalità ed inadempienza da parte della direzione Siemens che pregiudicano in modo grave i diritti dei lavoratori.

Per conoscere inoltre se ed in quali tempi si intenda dare esecuzione agli impegni assunti in conseguenza delle lotte dei lavoratori ed in adempimento alle decisioni del CIPE del 1970 nel quadro della espansione dell'industria elettronica nel sud, di portare l'organico della fabbrica a 6.500-7.000 dipendenti, poiché in più occasioni è stato fatto conoscere dalla Siemens che l'organico della fabbrica non supererebbe le 4.200 unità. (4-01065)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la lamentata violazione dell'accordo del 22 maggio 1972, si precisa che si è trattato, in realtà, della pretesa delle organizzazioni sindacali dei lavoratori de L'Aquila di dare allo stesso un'applicazione abnorme. Rotte le trattative in sede aziendale, data l'impossibilità dell'azienda di accettare le richieste avanzate dai lavoratori, le trattative stesse sono state successivamente riprese quando i rappresentanti sindacali hanno adottato una impostazione

consona ai termini dell'accordo e ciò ha permesso di concludere positivamente la vertenza.

A proposito della osservanza delle norme sul collocamento si fa presente che l'ispettorato del lavoro de L'Aquila, con verbale di ispezione in data 17 febbraio 1972, sulla base di una particolare interpretazione del contratto nazionale di lavoro, contestò alla SIT-Siemens di non aver sottoposto a regolare prova 385 lavoratrici, su un totale di 2.027, avviate dall'ufficio di collocamento nel periodo dal 1° settembre 1970 al 16 febbraio 1972 e prescrisse quindi all'azienda di richiamare alla prova tutte le anzidette lavoratrici.

La società a sua volta fece rilevare all'ispettorato che le 385 persone menzionate avevano sostenuto un periodo di prova regolare, avendo tutte prestato la loro attività nel reparto di destinazione per un congruo periodo di tempo, dopo essere state inquadrare nella categoria prevista per le rispettive mansioni dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

Nonostante tali chiarimenti l'ispettorato rimetteva il verbale di ispezione al pretore de L'Aquila davanti al quale è tuttora in corso il giudizio.

Per quanto concerne la violazione delle norme sul lavoro straordinario, si precisa che, con verbale di ispezione in data 12 maggio 1972 l'ispettorato del lavoro de L'Aquila muoveva alla SIT-Siemens contestazioni relative alla osservanza dell'orario di lavoro.

A questo riguardo va notato che nel periodo preso in considerazione dall'ispettorato - novembre 1971 - era in atto nello stabilimento un sostanziale ampliamento dell'attività produttiva, con conseguente rapido aumento dell'organico del personale.

Detto ampliamento ha reso necessari numerosi trasferimenti di lavoratori nel nuovo stabilimento aquilano, nonché l'approntamento di un gran numero di nuovi posti di lavoro attrezzati. Ora, a tali esigenze si è potuto provvedere solo ricorrendo anche al lavoro straordinario, nella convinzione, da parte della società, che lavori richiesti dai trasferimenti rientrassero tra quelli « preparatori », per i quali le norme vigenti ammettono la possibilità del lavoro straordinario. Essi per altro rivestono carattere di assoluta eccezionalità e comunque non hanno avuto alcuna conseguenza negativa sull'andamento dell'occupazione.

Un'altra contestazione dell'ispettorato del lavoro riguarda il mancato versamento da parte della SIT-Siemens all'INPS del contri-

buto del 15 per cento sulle retribuzioni corrisposte ad un limitato numero di dipendenti impiegati in lavoro straordinario, contributo ammontante complessivamente a poco più di 70 mila lire.

A tale proposito va precisato che per alcune categorie di lavoratori la esclusione dell'obbligo di tale contributo è prevista dalla vigente normativa, alla quale l'azienda ha ritenuto di uniformarsi. Ad ogni modo va posto in rilievo che la divergenza tra l'interpretazione data in buona fede dall'azienda e quella sostenuta dall'ispettorato del lavoro è stata determinata dalla obiettiva difficoltà di valutare se le mansioni esplicate da alcuni dipendenti rientrano o meno nelle categorie elencate da tale normativa.

Per quanto concerne infine il problema dei livelli di occupazione si fa presente che già alla fine del 1973 l'organico dello stabilimento de L'Aquila sarà pari a 4.100 unità ed inoltre si confermano le previsioni formulate nel piano per l'industria elettronica, approvato dal CIPE, per il periodo 1970-1980.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale intervento intenda effettuare affinché venga tempestivamente accolta la richiesta avanzata dal comune di Stanghella (Padova) presso la direzione generale dell'amministrazione civile, con nota dell'8 aprile 1972, n. 1256, per l'autorizzazione alla contrazione di un mutuo di lire 23.624.718 con la Cassa depositi e prestiti per l'integrazione del disavanzo economico dell'anno 1972.

Si fa presente che il bilancio di previsione del succitato comune per il 1972 è divenuto esecutivo il 6 aprile 1972 dopo i prescritti adempimenti avvenuti presso la Regione del Veneto - comitato di controllo - sezione di Padova. (4-01533)

RISPOSTA. — Ai fini dell'integrazione del bilancio del comune di Stanghella, per l'esercizio 1972, si è reso necessario richiedere alcuni elementi istruttori con ministeriale del 30 agosto 1972.

Comunque, all'autorizzazione del mutuo a copertura del relativo disavanzo economico, potrà provvedersi soltanto dopo che saranno state prorogate le norme concernenti l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali per l'esercizio 1972.

Il Ministero dell'interno ha, a suo tempo, diramato il relativo schema di disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 7 ottobre 1972.

Il provvedimento viene subito presentato al Parlamento ove si spera possa avere urgente corso.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CASTIGLIONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che da anni lamentano le popolazioni del comune di Amaro (Udine) per la presenza di un poligono nell'alveo del fiume Fella, ove per circa 150 giorni all'anno vengono eseguite esercitazioni di tiro a proietto, con deflagrazioni continue a circa 800 metri dall'abitato e con rilevanti e ben visibili danni ai fabbricati.

L'interrogante desidera conoscere quali passi il ministro intenda effettuare per ovviare a questi inconvenienti e per ridare serenità e tranquillità alle popolazioni interessate, assoggettate da ben 15 anni a queste pericolose esercitazioni, che vanno certamente trasferite in zone più isolate e lontane dai centri abitati. (4-01075)

RISPOSTA. — L'utilizzazione del poligono di Amaro per esercitazioni di reparti del V corpo d'armata avviene secondo modalità a suo tempo concordate con le autorità comunali e che, tra breve, formeranno oggetto di ulteriori intese alla ricerca di ogni altro possibile accorgimento atto ad evitare disagi alla popolazione residente.

Fin d'ora, i tiri sono effettuati con proiettili inerti e se ne rallenta la cadenza per ridurre le ripercussioni sonore; la circolazione su strada dei mezzi corazzati è contenuta allo stretto indispensabile.

I danni eventualmente causati dalle esercitazioni sono risarciti con correttezza, fatta riserva per le lesioni alle coperture dei fabbricati, sulle cui cause effettive sono in corso accertamenti.

La indisponibilità di altre aree idonee non consente per ora di rinunciare all'uso del poligono ma non si esclude che nel futuro possano essere trovate soluzioni che permettano l'abbandono del poligono stesso.

Il Ministro: TANASSI.

CASTIGLIONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato

di disagio e tensione fra le popolazioni dei comuni di Trasaghis, Bordano, Gemona e Gavazzo Carnico (Udine) per la comunicazione resa dalla società progettista SPEA che per il tracciato dell'autostrada Udine-Tarvisio si starebbe ormai lavorando definitivamente, anche con l'approvazione dell'ANAS, sull'ipotesi di attraversamento della Valle del Lago dei Tre Comuni, abbandonando, per non meglio precisate ragioni tecniche e militari, la soluzione del passaggio lungo la sponda destra del Tagliamento in località Pioverno, che troverebbe invece il favore delle popolazioni stesse.

Fa presente che l'attraversamento con l'autostrada della Valle del Lago dei tre comuni verrebbe a liquidare per le comunità locali, già pesantemente gravate da servitù militari, impianti idroelettrici ed oleodotti di prossimo raddoppio, ogni prospettiva di rilancio economico, attualmente legata ad un piano di sviluppo turistico del bacino del lago, in corso di elaborazione da parte dell'ente regione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia intendimento dei ministri di effettuare gli opportuni interventi per chiarire le ragioni che impediscono di adottare la soluzione dell'attraversamento dell'autostrada lungo la sponda destra del Tagliamento giudicata tra l'altro meno onerosa da diversi tecnici. (4-01076)

RISPOSTA. — Il progetto di massima del tronco Udine-Carnia, dell'autostrada Udine-Tarvisio, era stato approvato, con decreto del Ministero dei lavori pubblici del 16 settembre 1968, n. 2880. Questo progetto è stato successivamente oggetto di rinnovati studi ed esami tendenti a meglio definirne il tracciato in relazione a più precise esigenze di assetto territoriale, regionale ed urbanistico, di possibilità costruttive più aderenti alla realtà, di funzionalità e scorrevolezza del tracciato stesso.

Da tali studi e considerazioni è emersa la necessità di apportare sensibili modifiche al tracciato, modifiche che hanno formato oggetto di un nuovo progetto di massima in variante, presentato all'ANAS in data 20 aprile 1972 e sul quale il consiglio di amministrazione di quest'ultimo ente ha espresso il proprio parere favorevole in data 22 giugno 1972 con voto n. 640.

In particolare, per quanto concerne il tratto compreso tra Osoppo e Carnia, si fa presente che, il tracciato originario è stato abbandonato poiché entrambe le fasce, sia quella in

riva destra sia quella in riva sinistra del Tagliamento, presentano preoccupanti incognite di carattere idrologico, geologico e urbanistico.

Per quanto riguarda la riva destra essa risulta estremamente instabile, tanto è vero che sia la strada statale sia la linea ferroviaria sono state realizzate in riva sinistra, e così pure il progettato metanodotto per la Russia, a seguito delle indagini geologiche espletate, sarà realizzato, a quanto è dato conoscere, sul lato sinistro del Tagliamento. La riva destra risulta poi assolutamente impraticabile tra Mordano e Pioverno ove le pendici montane presentano forti pendenze e vari coni detritici.

Anche l'alveo del fiume non è in grado di accogliere un viadotto in quanto esso verrebbe a svilupparsi proprio dove scorre la corrente di magra e quindi dove più critiche sono le condizioni idrologiche del fiume in condizioni di piena.

Lungo la riva sinistra — oltre alla esiguità dello spazio disponibile per accogliere la piattaforma autostradale di 33 metri di larghezza, data la presenza della strada statale n. 13 (Pontebbana), della ferrovia e degli abitati di Ospedaletto, Venzone, Portis e Carnia — si incontrano tre zone assai critiche e, cioè: l'ampio cono detritico, ancora in movimento, dei « rivoli bianchi », la stretta di Venzone non superabile né verso monte per la presenza dell'abitato (vincolo monumentale ed archeologico) e di un cono detritico, né verso fiume che, in questa zona, a causa della eccessiva ristrettezza dell'alveo, risulta, in fase di piena, talmente impetuoso da sconsigliare l'inserimento di un viadotto; infine la zona all'altezza dell'abitato di Portis, ove la strada statale e la ferrovia, costituiscono uno sbarramento per l'inserimento della sede autostradale.

Per quanto riguarda la zona di confluenza dei fiumi Tagliamento e Fella che, secondo il progetto originario, l'autostrada avrebbe dovuto attraversare, essa è soggetta a rilevanti fenomeni di piena, di rigurgito e di turbolenza dei due fiumi con conseguente prodursi del fenomeno del « carreggiamento » delle ghiaie (spostamenti di masse ghiaiose nell'alveo durante le piene che rendono precario ogni tipo di fondazione di opere d'arte).

Si è dovuto conseguentemente ricercare una diversa soluzione di tracciato individuale nella parallela fascia territoriale lungo il lago di Cavazzo, dove non dovrebbero emergere problemi geologici di grosso rilievo.

Tale soluzione consente altresì di prevedere un terminale del tronco nella piana di Amaro creando i validi presupposti per un razionale allacciamento alla autostrada del comprensorio industriale di Tolmezzo e, soprattutto, per favorire il collegamento con il previsto traforo di Monte Croce Carnico per le relazioni a lunga distanza con l'Austria e la Germania. Vengono altresì a cadere le grosse preoccupazioni connesse all'ubicazione dello svincolo per la Carnia alla confluenza dei fiumi Fella e Tagliamento che sarebbe risultato in posizione idraulicamente precaria.

La nuova impostazione del tracciato del tronco Udine-Carnia, come sopra delineata, è stata del resto sostanzialmente recepita nelle « ipotesi di piano urbanistico regionale » edito dall'Assessorato all'urbanistica della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, documento preliminare alla futura redazione del piano urbanistico regionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se risponda a verità che nel consorzio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria) i grossi agrari consortisti non pagano, in tutto o in parte, la quota per l'utilizzazione dell'acqua ai fini irrigui, mentre i piccoli agricoltori, coltivatori diretti e contadini vengono gravati di un particolare onere finanziario, in considerazione delle evasioni dei grossi, per far fronte alle spese di esercizio;

i motivi tecnici ed economici che hanno indotto il consorzio di Caulonia, dopo notevoli investimenti finanziari, ad estirpare gli alberi di eucaliptus, alberi di alto fusto, nella zona di Serranò; se tale azione vada collegata alla difesa di interessi di grossi agrari, nella cui proprietà si era proceduto alla piantagione degli eucaliptus;

se sia vero che il consorzio ha provveduto a dare incarico al geometra Barberio e ad altri, per la redazione di progetti per un valore di 2 miliardi di investimenti; molti di questi progetti non sono stati approvati dalla Cassa, liquidando al Barberio e ad altri notevoli onorari, nonostante il Barberio sia regolarmente e mensilmente retribuito proprio per tali lavori, come caposezione del consorzio.

Se ciò risponde a verità, si chiede di sapere l'ammontare della parcella liquidata, oltre allo stipendio, ai dipendenti del consorzio;

se sia vero, che importanti opere pubbliche sono state eseguite nelle aziende di grossi agrari, discriminando i piccoli contadini, continuando con il pubblico denaro in questo come in altri casi, una politica di valorizzazione di interessi e privilegi dei grossi agrari ed emarginando l'azienda contadina ed i piccoli agricoltori;

se siano a conoscenza del grave stato di disagio e di disoccupazione esistente nella zona, anche a causa della non giusta e integrale utilizzazione dei mezzi finanziari previsti dalle leggi;

se, in presenza della situazione denunciata, ritengano opportuno intervenire adeguatamente con misure atte a combattere i metodi e sistemi gestionali dei consorzi di bonifica, che rispondono ad interessi clientelari e privatistici in netto contrasto con l'interesse della collettività, dell'agricoltura, dei contadini, braccianti, piccoli e medi agricoltori.

Si chiedono inoltre misure urgenti per l'occupazione, in considerazione della larga presenza di disoccupati. (4-00547)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha la possibilità di intervenire nelle questioni prospettate dagli interroganti, in quanto, come è noto, a norma del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura, la vigilanza sui consorzi di bonifica che operano nelle singole regioni viene esercitata dagli organi regionali.

Comunque, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per quel che concerne la competenza della Cassa per il Mezzogiorno, ha comunicato che non risulta che, in sede di esecuzione di opere pubbliche, il consorzio di bonifica di Caulonia faccia discriminazioni tra grandi e piccoli agricoltori. Infatti, l'impianto irriguo dell'Allaro, nel comprensorio di Caulonia, serve una superficie di 1065 ettari, suddivisa in 1092 aziende; di queste, ben 864 sono di dimensioni inferiori ad un ettaro e soltanto 16 superano i 7 ettari. Il costo dell'irrigazione è costituito da una quota fissa di lire 2.500 ad ettaro, che pagano tutti i consorziati le cui aziende risultino irrigue ed un'altra variabile, di lire 13.000 per ettaro, che sostengono soltanto coloro che impiegano l'acqua. Anche l'impianto irriguo dell'Amusa, pure ricadente nel comprensorio di Caulonia,

serve 348 ettari con 60 aziende, delle quali 495 di dimensioni inferiori all'ettaro e solo 4 comprese tra 7 e 15 ettari (che è la estensione maggiore); il tipo di contribuzione adottato per lo esercizio e la manutenzione di tale impianto è lo stesso di quello dell'Allaro.

Circa, infine, l'affidamento e la remunerazione della progettazione di grosse opere pubbliche di bonifica, è stato fatto presente che il consorzio di Caulonia, così come quello del versante calabro-jonico di Reggio Calabria, ha predisposto, attraverso il proprio ufficio tecnico, diversi elaborati che, attualmente, sono o all'esame della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici (irrigazione con le acque del Torbido) o in istruttoria presso gli uffici tecnici della « Cassa » e, quindi, di prossima approvazione; per tali progettazioni, che hanno richiesto un impegno particolare da parte degli uffici dei consorzi data l'urgenza della presentazione degli stessi, risulta che il consorzio di Caulonia ha provveduto, per tutto il personale che ha collaborato, al riconoscimento delle ore di lavoro straordinario effettivamente realizzate al di fuori del normale orario di lavoro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CHIACCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano stati i sistemi ed i metodi che, per lo meno fino al maggio 1972, hanno ispirato l'Alfa-sud nella politica delle assunzioni;

se corrisponda a verità che la maggioranza delle assunzioni è stata effettuata non tanto in base alle capacità tecniche degli aspiranti, quanto alla loro appartenenza a partiti di governo sulla scorta anche di elenchi compilati dalle segreterie di Napoli e della Campania dei partiti del centro-sinistra, con danno di migliaia di giovani napoletani e campani i quali, sulla scorta dell'impegno governativo più volte ribadito, avevano visto nell'Alfa-sud, una valvola di sicurezza alle proprie giuste ansie di lavoro;

se ritenga che tali sistemi, qualora fossero stati attuati, sarebbero inconcepibili in una società moderna e « democratica » ed avrebbero sapore di una discriminazione contraria ad ogni direttiva di governo. (4-00577)

RISPOSTA. — Secondo gli accertamenti espletati, l'azienda si attiene pienamente alle norme vigenti sull'avviamento al lavoro. Si fa inoltre presente che l'Alfa-sud ha sempre

effettuato il reclutamento del personale esclusivamente nel Mezzogiorno, dando priorità ai candidati residenti nei comuni prossimi allo stabilimento e stabilendo per la selezione — come è naturale in una grande azienda moderna — procedure basate su criteri obiettivi e predeterminati.

Solo per quanto riguarda quella limitata percentuale di personale specializzato non reperibile *in loco*, l'azienda ha dovuto ovviamente allargare ad altre zone l'area di reclutamento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLUCCI E VERGA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per avere notizie in relazione all'esodo dei lavoratori italiani, attuato dalla Volkswagen di Wolfsburg (Germania federale). Con questa decisione assunta dalla casa automobilistica vengono colpiti, soprattutto, gli operai italiani, per i quali fin d'ora non vi è altra prospettiva che il rientro in patria.

Nessuna garanzia di rioccupazione è stata data dall'azienda e non esiste alcuna possibilità di iniziativa autonoma degli stessi lavoratori per la ricerca di un altro posto di lavoro.

Va osservato anche che il licenziamento dalla Volkswagen comporterà automaticamente la perdita dell'alloggio, di proprietà della azienda.

In queste condizioni i nostri connazionali non potranno per altro beneficiare dei sussidi di disoccupazione. Fonti di stampa hanno affermato che i licenziati dalla Volkswagen potranno essere assunti dall'Alfa-sud. Questa azienda però ha smentito la notizia, affermando che la manodopera necessaria dovrà essere assunta per legge attingendo al serbatoio di disoccupazione del Mezzogiorno.

Di conseguenza, gli interroganti chiedono quali provvedimenti a carattere d'urgenza si intendono adottare per tutelare il posto di lavoro dei connazionali e per impedire che il loro licenziamento produca quelle condizioni di povertà e di miseria, motivi di base della loro emigrazione all'estero. Infine, chiedono che sia loro assicurato il mantenimento dell'attuale domicilio, per usufruire, in ogni caso, del sussidio di disoccupazione e dei diritti mutualistici e assicurativi, nonché per riaffermare il diritto all'occupazione, nei termini stabiliti dai regolamenti della Comunità economica europea.

(4-00304)

RISPOSTA. — La direzione della Volkswagen di Wolfsburg ha da tempo dato inizio, di

concerto con la commissione interna di fabbrica, ad un programma di riduzione del personale per far fronte all'esigenza della riduzione dei costi connessa con le attuali difficoltà di produzione. L'impresa considera necessaria la riduzione di circa 6.000 unità operaie ed impiegate ritenute eccedenti rispetto all'attuale andamento della produzione.

A tal fine l'azienda ha prospettato ai propri dipendenti una possibilità di licenziamento a particolari condizioni, con eventualità di riassunzione nella primavera del 1973, epoca alla quale la direzione della Volkswagen prevede che le attuali difficoltà potranno essere superate con l'inizio della produzione di un nuovo modello di autovettura. Le predette condizioni consistono in: *a*) liquidazione pari ad una mensilità di salario (2 se l'anzianità dell'interessato supera i 5 anni); *b*) pagamento al completo di tutti i vantaggi extra-salariali, quali indennità ferie e premio di produzione.

In attesa della riassunzione, i dipendenti che avranno accettato tale offerta di licenziamento saranno considerati disoccupati a tutti gli effetti e beneficeranno della relativa indennità sia che continuino a risiedere in Germania sia che preferiscano rientrare in Italia. Altro vantaggio assicurato dall'azienda è il rimborso delle spese di viaggio in occasione della riassunzione.

Secondo le ultime informazioni pervenute dalle competenti rappresentanze diplomatica e consolare, circa 3.000 operai di cui 1.470 lavoratori italiani, hanno accettato l'offerta della Volkswagen. Dei predetti connazionali la quasi totalità ha fatto rientro in Italia.

Non sono state sinora segnalate discriminazioni a danno dei nostri lavoratori né pressioni intese ad indurre i predetti ad autoliquidarsi. La rappresentanza diplomatica ed il competente ufficio consolare seguono comunque attentamente l'evolversi della situazione e non mancheranno di intervenire ad ogni livello per tutelare, qualora necessario, gli interessi dei nostri lavoratori. Le stesse rappresentanze diplomatica e consolare svolgono ogni possibile interessamento per una pronta sistemazione in altre aziende tedesche dei connazionali che hanno lasciato la Volkswagen ed intendono restare in Germania.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

DAL SASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, con riferimento ai finanziamenti concessi al consor-

zio nazionale d'iniziativa agricola (CNIA) per compiere studi relativi alla formazione di invasi nei bacini idrografici dei fiumi Piave e Livenza:

1) a quanto ammonta l'importo messo a disposizione del CNIA;

2) qual è l'attrezzatura e l'organizzazione del CNIA per cui il ministro ritiene detto consorzio, sedente in Roma, in grado di compiere gli studi commessi;

3) quale termine improrogabile è stato fissato entro il quale il CNIA deve consegnare detti studi, tenuto conto che ormai sono passati 6 anni dalla disastrosa alluvione che ha posto in termini allarmanti il problema avviato allo studio;

4) se il ministro non ritenga opportuno interessare il magistrato alle acque della zona affinché coordini e controlli l'opera del CNIA assicurando la più scrupolosa e sollecita utilizzazione del finanziamento e tenuto conto che detto magistrato opera validamente nei luoghi interessati. (4-00706)

RISPOSTA. — Il Ministero, allo scopo di acquisire conoscenza per la risoluzione di importanti problemi connessi con la difesa dell'ambiente e col regime idrogeologico di ampie zone della pianura veneta, ha concesso al Consorzio nazionale d'iniziativa agricola (CNIA) la esecuzione di studi e ricerche relative alla realizzazione, nei bacini idrografici dei fiumi Piave e Livenza, di invasi atti ad attenuare i colmi di piena, con l'eventuale utilizzazione ai fini irrigui.

I finanziamenti relativi ammontano a lire 190 milioni, per gli studi relativi alla costruzione dell'invaso sul fiume Piave in località Falzè e a lire 62 milioni, per lo studio preliminare relativo alla formazione di invasi nel bacino del fiume Livenza.

L'attrezzatura e l'organizzazione del CNIA, oltre che notoria per altri studi già effettuati nel settore della irrigazione, è ricavabile dalla perizia studi in data 30 novembre 1971, con la quale l'ente per risolvere il problema posto dalla commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo, relativo alla costruzione di un invaso per l'attenuazione delle piene del Piave — si è fatto promotore di una iniziativa intesa ad affrontare il problema nella sua globalità, anche ai fini di una possibile utilizzazione idrica a scopi irrigui.

La perizia prevede uno studio coordinato ed interdisciplinare che, partendo dal problema della difesa dalle piene del fiume Piave,

esamina tutte le conseguenze prevedibili a seguito della costruzione di opere di ritenuta delle acque alla stretta di Falzè.

Essa, redatta in base ai più moderni concetti della organizzazione di studi e ricerche, è stata concepita in modo da dare una risposta definitiva, prendendo in considerazione tutti i problemi, anche collaterali con la realizzazione. È previsto un largo ricorso a modelli matematici e di simulazione.

Anche lo studio relativo al serbatoio da costruire sul torrente Meduna, in località Colle, a scopo di attenuare i colmi di piena del fiume Livenza, è stato concesso allo stesso CNIA, tenuto conto del fatto che trattasi di una iniziativa collaterale alla precedente, ai fini della soluzione di interrogativi ai quali, diversamente dal fiume Piave, è necessario dare una sicura risposta, prima di affrontare il problema della fattibilità del serbatoio.

Detto studio riguarda l'intero bacino montano e prevede la utilizzazione anche di un modello matematico di simulazione per ricercare la soluzione ottimale.

Sulla concessione degli studi di che trattasi si è pronunziato favorevolmente il Consiglio superiore dell'agricoltura, nell'adunanza 31 dicembre 1971.

Gli studi — che, sia per Falzè, sia per il Livenza, procedono secondo i tempi tecnici previsti, in continuo contatto con gli enti locali interessati — sono stati affidati, per la consulenza generale, al professor Ghetti (Padova), per le ricerche geologiche al professor Gargnel (Venezia), per quanto riguarda il Falzè, ed al professor Venzo (Trieste) per il Livenza e sono condotti sotto la supervisione e la vigilanza dell'ingegner Padoan, già presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il modello matematico per il Livenza sarà fatto da quattro esperti, di cui tre dell'università di Padova e uno del CNIA.

Inoltre, il CNIA ha chiesto la partecipazione di rappresentanti locali, uno per ciascuno studio, alle riunioni della commissione direttiva.

Il termine per la consegna degli studi è stato fissato in non oltre un anno dalla notifica dei relativi decreti di concessione, salvo eventuali proroghe per comprovate ragioni di carattere tecnico.

Ai sensi dell'articolo 2 dei decreti stessi, « l'amministrazione si riserva di seguire e, ove necessario, indirizzare lo svolgimento degli studi di cui sopra e di accertare l'operato tecnico del concessionario ».

A tale scopo, è già stata prevista la costituzione di apposita commissione, comprendente un rappresentante del Magistrato alle acque.

Il Ministro: NATALI.

D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'Ente autonomo per la gestione delle aziende termali (EAGAT), come da ampie e dettagliate notizie stampa, ha recentemente concesso la gestione dell'albergo delle terme di Castellammare di Stabia al signor Acampora Antonino di Sorrento, proprietario di altro albergo concorrente, dietro il corrispettivo annuo di lire 27 milioni in luogo di offerte più vantaggiose, motivando con le considerazioni espresse nei confronti dell'Acampora dal presidente e dal direttore generale dell'ente medesimo, per i quali « il signor Acampora è l'unico a dare garanzie di efficienza tecnica e di serietà professionale »:

se sia con la concessione a terzi — per giunta concorrenti — di funzioni istitutive proprie che l'EAGAT si propone di perseguire l'indirizzo prefissosi di « rinnovamento e ammodernamento degli impianti e del patrimonio immobiliare » in funzione della « realizzazione del termalismo sociale »;

se la tariffa-pensione di lire 8 mila giornaliera per la bassa stagione, con la prevedibile maggiorazione per l'alta, richiesta al citato albergo con la gestione Acampora, sia da ritenersi incentivante per il conseguimento — almeno per le terme di Castellammare di Stabia — di una efficace politica di termalismo sociale;

se, infine, ritengano intervenire per ottenere almeno che il signor Acampora — forse ancora non del tutto redento dai suoi trascorsi penali — non smentisca i pubblici e lusinghieri apprezzamenti attribuitigli circa le « ampie garanzie di efficienza tecnica » e la spiccata « serietà professionale », con:

l'assunzione del personale per l'albergo concessogli in gestione violando le norme di legge in materia di collocamento (assunzione diretta a Sorrento);

la conduzione dell'albergo di cui trattasi (250 posti-letto) con un organico di 30 lavoratori in luogo dei 60 indispensabili, con acuta carenza di camerieri e di personale di pulizia;

la imposizione di 14 ore di lavoro giornaliero ai dipendenti;

la omissione della trascrizione sulle buste paga dei lavoratori, nonché dal libro

paga, della retribuzione relativa alle ore di lavoro straordinario, al fine di evadere la contribuzione previdenziale ed assistenziale di legge. (4-00308)

RISPOSTA. — La gestione dell'albergo delle Terme di Castellammare di Stabia è stata affidata alla « Fratelli Acampora di Antonino, Giovanni e Adolfo Acampora » e non al signor Antonino Acampora, che per altro risulta incensurato come da certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario della procura della Repubblica di Napoli in data 6 aprile 1972.

In proposito, va osservato che gli Acampora gestiscono e sono comproprietari di alberghi affermati, siti nel comprensorio turistico di Sorrento e quindi non concorrenti dell'hotel in questione, ubicato nel territorio di Castellammare di Stabia. In realtà gli alberghi Acampora svolgono azione complementare e di propaganda in favore delle Terme Stabiane e dirottano verso l'albergo termale la parte esuberante della loro clientela turistica bisognosa di cure.

Il complesso alberghiero è stato dato in affitto, data l'impossibilità per la società termale di assumere altri impegni finanziari, e considerata anche la collaudata validità delle analoghe operazioni compiute da altre società dell'EAGAT, volte ad affidare a privati gestori la conduzione degli alberghi termali.

Relativamente ai prezzi di pensione, la tariffa di lire 8 mila richiamata nell'interrogazione, si riferisce all'alta stagione, a pensione intera e ad una camera con doccia o bagno munita di telefono, di filodiffusione e d'aria condizionata. E inoltre comprensiva del servizio e dell'imposta di soggiorno.

Circa il personale dell'albergo, si osserva che esso è stato assunto tramite l'ufficio di collocamento di Castellammare di Stabia e non quello di Sorrento, incompetente per territorio.

L'organico dell'albergo, aperto al pubblico a partire dal 1° gennaio 1972, era composto, al 20 dello stesso mese, di 40 unità, di cui n. 9 assunte in maggio e n. 31 assunte dal 1° al 20 giugno; in agosto le unità in servizio assommavano a 50, indipendente dalle prestazioni degli Acampora. Nessun dipendente ha mai prestato 14 ore di lavoro giornaliero.

In relazione all'ultimo punto dell'interrogazione si fa infine presente che la Fratelli Acampora è incorsa in alcune infrazioni rilevate dall'ispettorato del lavoro di Napoli con verbale del 20 luglio 1972.

Successivamente per altro, il 31 dello stesso mese, sono stati completati i prescritti adempimenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano al corrente delle insufficienti erogazioni di acqua da parte dell'acquedotto campano ai comuni da esso serviti e se e quali provvedimenti sono stati adottati o sono in via di essere adottati allo scopo di assicurare quell'indispensabile elemento ad intere popolazioni che se lo vedono sempre più ridurre enel napoletano; in particolare, s'intende sapere se tutti i lavori che erano in corso di esecuzione per captare le acque del Biferno sono stati eseguiti e se sono stati eseguiti gli altri lavori tendenti ad utilizzare al massimo, per uso potabile, le acque di Santa Maria della Foce (Sarno). (4-01110)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico dei comuni serviti dall'acquedotto campano non ha presentato quest'anno situazioni di carenza. Vi è anzi da tener presente che con l'utilizzazione delle acque delle sorgenti del Biferno, iniziata nel mese di luglio 1972, e con il regime particolarmente favorevole delle sorgenti Torano e Maretto, la disponibilità idrica dell'acquedotto riesce a soddisfare, anche con sensibili margini, le esigenze dei comuni serviti.

Deficienze, per altro di modesta entità, verificatesi in qualche comune sono da ascrivere in pochi casi alle insufficienze delle condotte adduttrici e più frequentemente alla inadeguatezza delle reti di distribuzione, le quali non rientrano però tra le opere gestite dall'acquedotto. I casi di insufficienza delle condotte adduttrici, via via che si manifestano in relazione all'aumento dei consumi, vengono eliminati.

Per quanto attiene alla maggiore utilizzazione della sorgente di Santa Maria La Foce, si fa presente che recentemente sono stati appaltati dalla Cassa per il Mezzogiorno i lavori di potenziamento delle opere presso la sorgente e che tali lavori saranno iniziati prossimamente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: TAVIANI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare ai servizi di economato negli istituti tecnici la maggiore necessaria efficienza.

L'interrogante fa presente che talvolta non viene nemmeno assicurata ai professori la normale corresponsione degli stipendi e che gli istituti stessi permangono in continua e potenziale condizione di disservizio.

Dato che il personale di segreteria negli istituti tecnici come nei licei scientifici e negli istituti professionali, dipende dalle amministrazioni provinciali, che, pertanto, negli istituti tecnici con amministrazione autonoma, il delicato servizio di contabilità ed amministrazione del personale insegnante (statale) di ruolo e non di ruolo è affidato, sia pure per delega, ad impiegati che non appartengono all'amministrazione dello Stato; e che il personale delle amministrazioni provinciali gode di particolari condizioni d'impiego diverso da quelle comuni al personale statale, così da rendere non sempre rispondenti alle esigenze della scuola i rapporti di lavoro; l'interrogante fa presente l'opportunità che con i necessari provvedimenti si disponga che anche negli istituti di istruzione tecnica, analogamente a quanto avviene negli altri istituti dell'istruzione statale, siano disimpegnate da personale statale almeno le funzioni di segretario e di segretario economo. (4-00361)

RISPOSTA. — Questo Ministero conformemente all'orientamento tendente a sottrarre sempre più agli enti locali gli oneri attinenti al servizio scolastico, ha posto allo studio, interessando anche le altre amministrazioni interessate, il problema del passaggio a carico dello Stato, del personale non insegnante delle scuole statali, attualmente dipendente dagli enti locali.

Il Ministro: SCALFARO.

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di dover esaminare l'opportunità di modificare il decreto 12 aprile 1972 sul controllo fitosanitario delle fave e favette di provenienza estera.

Tale decreto infatti non risponde alle garanzie necessarie ad evitare la diffusione del nematode *Ditylenchus dipsaci* di cui molte partite di fave e favette estere sono infestate.

L'interrogante ritiene che solo la disinfezione all'arrivo può eliminare ogni pericoloso agente patogeno e si permette di osservare che il prodotto in uso per tali operazioni (il

bromuro di metile) non presenta alcun inconveniente tossicologico in quanto è normalmente usato per la disinfestazione di prodotti alimentari quali riso, pasta, farina, semole.

L'interrogante fa presente che il porto di Pescara è attrezzato per tali operazioni di disinfestazione. (4-01152)

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa, attualmente, l'opportunità di modificare il decreto ministeriale 12 aprile 1972, che disciplina la importazione di fave e favette infestate dal nematode *Ditylenchus dipsaci*.

Infatti, come si evince dalle premesse al citato decreto, gli interventi di disinfestazione del materiale che risulta infestato, se possono essere probanti dal punto di vista delle possibilità tecniche, rimangono tuttora *sub iudice* per quel che riguarda gli aspetti economici e tossicologici. Ciò in quanto, essendo il parassita annidato tra la cuticola ed i cotiledoni del seme, le dosi dei prodotti disinfestanti finora impiegati nelle prove e che risultano necessarie e sufficienti per assicurare la devitalizzazione del parassita medesimo, sono più elevate di quelle normalmente occorrenti per la disinfestazione da altri parassiti animali dei prodotti alimentari, quali riso, pasta, farina, semola.

Si fa, comunque, presente che, da parte dei competenti organi sperimentali, è allo studio la ricerca di altri metodi idonei dal lato fitosanitario e che risultino, nel contempo, convenienti dal punto di vista economico e facilmente attuabili sotto il profilo tecnico.

Il Ministro: NATALI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga di dar corso sollecitamente alle nomine dei vincitori del concorso ispettivo della scuola elementare di cui al bando pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 21 agosto 1970, n. 210. Risulta all'interrogante che le prove orali si sono svolte regolarmente, che esse sono terminate dal 12 novembre 1971 e che la commissione avrebbe da tempo terminato i lavori. Il ritardo nelle nomine e nell'assegnazione di sede, che non giova al buon andamento della scuola, stante l'elevato numero di sedi scoperte, danneggia i vincitori del concorso, i quali vedono sfumare la possibilità di prendere servizio prima dell'inizio del prossimo anno scolastico.

Ciò premesso l'interrogante chiede che si dia luogo alla nomina sollecitamente senza ulteriori indugi. (4-00446)

RISPOSTA. — I lavori della commissione giudicatrice del concorso ispettivo (bando pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 21 agosto 1970, n. 210) sono terminati il 14 giugno 1972 e non il 12 novembre 1971. Il ritardo nell'espletamento dei lavori stessi è stato determinato dal fatto che un candidato ha impugnato la tabella di valutazione dei titoli, allegata al bando di concorso, lamentando la non inclusione, nella tabella in parola, di un titolo particolare di cui il ricorrente era in possesso; e, precisamente, il diploma di specializzazione per l'insegnamento ai sordomuti o ai sordastri, conseguito presso le scuole di metodo degli istituti parificati.

Conseguentemente la commissione è stata costretta a sospendere i lavori, mentre si è ritenuto opportuno richiedere, sull'argomento, il parere al Consiglio di Stato. Questo ha ravvisato l'opportunità che l'amministrazione, previa modifica della tabella di valutazione, su conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, consentisse a tutti i candidati la possibilità di presentare, ove ne fossero stati in possesso, il titolo specifico in discussione.

La complessa procedura ha necessariamente assorbito del tempo, per cui la commissione ha potuto completare i lavori solo in data 14 giugno 1972.

Per quanto sopra, solo recentemente le relative graduatorie di merito del concorso in questione sono state registrate dalla Corte dei conti.

Le nomine dei vincitori del concorso stesso sono state già disposte e sono in corso le relative comunicazioni.

Il Ministro: SCALFARO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere qual è l'orientamento per risolvere la situazione della società Nuovo Pignone e in particolare dello stabilimento di Talamona (Sondrio), dove i quattrocento dipendenti da mesi lavorano a ritmo ridotto, quasi che la direzione aziendale si preoccupasse soltanto di segnare le ore di lavoro e di corrispondere i salari, senza considerare la produzione. L'interrogante si rende interprete della preoccupazione dei lavoratori i quali temono che la ridotta produttività dello stabilimento prelude ad altre misure che compromettano l'occupazione operaia, in una provincia in cui migliaia sono coloro che sono costretti a cercare lavoro nel resto d'Italia e all'estero. (4-00456)

RISPOSTA. — L'attuale sfavorevole andamento congiunturale del settore nel quale l'azienda opera ha comportato la riduzione temporanea dell'orario di lavoro presso lo stabilimento di Talamona.

Per superare tale situazione si è ritenuto di integrare l'attività dello stabilimento stesso con altre produzioni ed ottenere una serie di miglioramenti e modifiche alle produzioni tradizionali.

a) Impianti di distribuzione: è allo studio la produzione di distributori *self service* con congegno a banconota.

b) Palette per turbine a vapore e a gas: lo stabilimento è stato dotato di una nuova serie di macchine per potenziarne la produzione.

c) Misuratori gas: è in fase di messa a punto l'applicazione di un sistema di tele-lettura che potrà favorire la produzione dello stabilimento rispetto alla concorrenza. Sono inoltre in corso prove per la realizzazione di una macchina per il montaggio dei fondelli e studi per l'eventuale applicazione di un *computer* per la taratura dei misuratori.

d) Telai tessili: si prevede un aumento della produzione delle parti di telai tessili che lo stabilimento di Talamona produce per quello di Schio.

Per quanto riguarda l'occupazione, che dal 1966 ad oggi è aumentata del 20 per cento, pur non prevedendosi a breve termine ulteriori incrementi, non ci sono tuttavia dubbi sul mantenimento dell'attuale livello.

Nel campo dell'addestramento del personale, in relazione alle nuove produzioni introdotte, negli ultimi 3 anni sono stati effettuati corsi di qualificazione anche con l'invio di elementi all'estero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano informati delle continue lamentele dei cittadini dei comuni della zona di Aversa (Caserta) in attesa di essere sottoposti a visita medica per ottenere il riconoscimento della qualifica di invalido civile per il modo come funziona la commissione sanitaria (pochissime visite alla settimana; lunghe e ingiustificate vacanze molte volte all'anno; mancato rispetto dell'ordine cronologico delle domande) il che comporta anche un'attesa di due anni prima della visita medica; se ritengano dover intervenire per eliminare questi inconvenienti cosa che si potrebbe realizzare con la costitu-

zione di una nuova commissione sanitaria nel comune di Casal di Principe. (4-01276)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che cittadini dei comuni della zona di Aversa in attesa di essere sottoposti a visita medica ai fini del riconoscimento della qualifica di invalido civile, abbiano espresso lamentele circa il funzionamento della competente commissione sanitaria di Aversa.

Al riguardo il medico provinciale ha informato che detta commissione si riunisce normalmente due volte la settimana effettuando da dieci a quindici visite per seduta; i componenti la medesima, sollecitati dallo stesso medico provinciale, si sono dichiarati disponibili per una terza seduta settimanale. Dal settembre 1971 al giugno 1972 la predetta commissione ha tenuto complessivamente 77 sedute, di cui due soltanto nel decorso mese di maggio.

Per il periodo luglio-agosto i componenti hanno reso noto alla predetta autorità sanitaria provinciale di trovarsi nell'impossibilità di effettuare sedute per motivi vari (ferie, motivi di famiglia, ecc.).

Risulta, inoltre, che durante tale periodo, per evitare l'aumento delle istanze in giacenza, alcune pratiche della zona di Aversa sono state esaminate dalla commissione per invalidi di Caserta.

Circa il rispetto dell'ordine cronologico nell'esame delle domande, il presidente della commissione ha dato assicurazione al medico provinciale che tale ordine viene rigorosamente osservato, con la sola eccezione di coloro che documentano giustificati motivi.

La zona di Aversa, che fa capo alla commissione sanitaria di che trattasi, comprende ben 18 comuni fra i più grandi della provincia ed il numero delle istanze da parte degli interessati è in continuo aumento, il che determina una crescente giacenza di pratiche con conseguente notevole attesa degli istanzanti.

Si fa comunque presente che per ovviare a tale situazione la prefettura di Caserta ha già preso accordi con il medico provinciale per la costituzione di una nuova commissione sanitaria con sede nel comune di Casal di Principe.

Ma, a parte ciò, questo Ministero, rendendosi interprete delle giuste aspirazioni degli interessati al riconoscimento di invalido civile, ritenendo che una delle maggiori cause di disfunzione di varie commissioni sanitarie sia da attribuirsi all'inadeguato gettone di presenza ai medici componenti le commissioni me-

desime, ha proposto al Ministero del tesoro — quale unico immediato rimedio in via amministrativa, in attesa di una modifica della legislazione vigente — un decreto con il quale il citato gettone viene aumentato da lire 3.000 a lire 5.000.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione penitenziaria dell'isola di Pianosa (Livorno), praticamente senza imbarcazioni efficienti, dovendo far fronte ad esigenze di servizio che impegnano, sull'isola, fra agenti e detenuti, 1.500 persone, viene privata anche del motopeschereccio che, inizialmente assegnato agli istituti penitenziari di Pianosa, viene ora consegnato a quelli dell'isola di Capraia che conta 50 detenuti.

Per conoscere le ragioni, e per sapere se tale natante, appartenente all'amministrazione del Ministero di grazia e giustizia, vada a svolgere, nell'isola di Capraia, servizi non attinenti alla casa di pena. (4-01328)

RISPOSTA. — Il motopeschereccio cui si accenna nella interrogazione è stato acquistato espressamente per la Colonia di Capraia e svolge, in tale isola, i servizi di pesca, di trasporto merci, e — in casi di emergenza — anche di trasporto di persone.

Se necessario il motopeschereccio è a disposizione anche delle altre isole dell'arcipelago.

Il predetto natante non è stato invece mai assegnato alla Colonia di Pianosa la quale, oltre ad essere collegata al continente da due corse settimanali di piroscafo, ha in dotazione due motobarche: la *Pianosa*, recentemente fornita di un nuovo motore, e la *Santo Stefano* per la quale è stata ora autorizzata l'esecuzione di lavori di riparazione.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella notte fra il 7 e 8 settembre 1972, durante una festa religiosa, in Viareggio, si sono verificati una serie di episodi di violenza da parte di elementi di Lotta continua, episodi che, oltre alle consuete offese ai cittadini e alle forze dell'ordine, sono sfociati in percosse ai danni di un proprietario di stabilimento balneare, nel tentativo di rovesciare l'auto dei carabinieri, nel danneggiamento di un'auto della polizia.

Per conoscere i motivi per cui nel « mattinale » del locale commissariato di pubblica sicurezza non vi è traccia di simili violenze.

Per conoscere i motivi per cui il commissario capo di Viareggio adottò, in simili frangenti, la tattica del « non vedere, né provvedere » e, per quieto vivere, nella tema che i compagni di Lotta continua, tramite il PSI, lo trasferiscano (come già accadde al suo predecessore), lasci i cittadini e la stessa forza pubblica in balia degli insulti e delle violenze di coloro che, grazie a questo atteggiamento, ritengono Viareggio « zona franca » per le loro scorrerie e violenze. (4-01499)

RISPOSTA. — Durante la notte fra il 7 e l'8 settembre 1972, da parte del personale del commissariato di pubblica sicurezza e della compagnia carabinieri di Viareggio furono effettuati ripetuti interventi in quel viale Margherita ed in quella piazza Puccini nei pressi dei bar Principe di Piemonte e Manetti, su segnalazioni telefoniche anonime che lamentavano l'intemperante comportamento di alcuni giovani impegnati nel lancio di petardi, con pericolo per la pubblica incolumità.

Al sopraggiungere delle forze di polizia, già impegnate nei servizi preventivi di vigilanza predisposti per la ricorrenza della festività religiosa della SS. Annunziata — la quale normalmente fa registrare un largo concorso popolare — la situazione nei luoghi segnalati risultò del tutto normale. Secondo dichiarazioni rese da cittadini all'uopo interpellati sul posto risultò invero che la tradizionale accensione di falò, con spari di mortaretti e castagnole, era stata turbata dagli eccessi di alcuni giovani e dalle vivaci proteste di altri, proteste — per altro — esauritesi in brevissimo volgere di tempo e spontaneamente.

Non è da escludere che tra i giovani in questione fossero presenti alcuni elementi di Lotta continua, tanto più che la zona e gli esercizi di che trattasi sono solitamente frequentati da appartenenti al citato movimento extraparlamentare, ma neppure nel corso degli ulteriori accertamenti eseguiti è stato possibile stabilire, in concreto, la sussistenza di moventi politici.

D'altra parte, i soli giovani che, nella notte in questione, ricorsero a cure mediche — precisamente tali Pitoni Alessandro, di anni 23, da Viareggio, e Bechi Maria Teresa, di anni 13, da Pistoia — risultano del tutto apolitici.

Si esclude che nella circostanza sia stato percosso il proprietario di uno stabilimento balneare e che sia stato tentato il rovescia-

mento di un automezzo dell'arma dei carabinieri, nonché causato il danneggiamento di un'autovettura della polizia.

Infine, corre l'obbligo di rimarcare l'assoluta inconsistenza della definizione di Viareggio quale « zona franca » per le scorriere e violenze di estremisti, dato che essi sono stati, invece, perseguiti a norma di legge, ogni qual volta ne siano ricorsi gli estremi, come è comprovato dalle numerose denunce inoltrate all'autorità giudiziaria negli ultimi tempi.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi ai fatti in oggetto, nonché agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiama e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

PATRIARCA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno eliminare il servizio dei carabinieri in grande uniforme e sciabola per le strade di maggiore interesse turistico quale anacronistico elemento di folklore e se ritenga opportuno destinare tali uomini ai servizi di vigilanza in borghese. (4-01057)

RISPOSTA. — I carabinieri non disimpegnano servizi in grande uniforme lungo le strade di maggior interesse turistico, in quanto tali servizi sono stati aboliti da tempo.

Detti militari indossano la grande uniforme soltanto in occasione di cerimonie, parate o manifestazioni di rilievo, come previsto dalla vigente regolamentazione.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

PEZZATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale atteggiamento abbia assunto o intenda assumere il Ministero della difesa di fronte alla ormai avvenuta scadenza, fin dal 31 dicembre 1971, del mandato dei rappresentanti sindacali membri del consiglio di amministrazione degli impiegati civili del Ministero stesso.

Per conoscere i motivi che hanno determinato il mancato rinnovo dei rappresentanti

sindacali nel suddetto consiglio di amministrazione e se corrisponda a verità il fatto denunciato dalla delegazione nazionale del sindacato autonomo degli impiegati della difesa, che cioè si cerca di togliere a detto sindacato, il più rappresentativo dei dipendenti civili del Ministero della difesa, ogni rappresentante nel consiglio di amministrazione, restringendo tale rappresentanza ai soli sindacati di categoria delle tre confederazioni generali (CGIL, CISL, UIL).

Per sapere infine se il ministro intenda provvedere con urgenza al rinnovo della rappresentanza sindacale nel suddetto consiglio di amministrazione, essendo nel frattempo illegittimi atti e provvedimenti presi al di fuori dell'ordinaria amministrazione, e se il ministro intenda tener conto della rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali presenti fra i dipendenti civili del Ministero della difesa. (4-01575)

RISPOSTA. — Il problema del rinnovo dei rappresentanti sindacali in seno al consiglio di amministrazione degli impiegati civili della difesa ha formato oggetto di attento esame in relazione alle norme contenute nell'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che prevedono una nuova disciplina per la nomina di detti rappresentanti e demandano a un regolamento la fissazione delle relative modalità.

Sulla questione è stato anche sentito l'avviso della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale si è espressa nel senso che, in attesa dell'emanazione del suddetto regolamento, i consigli di amministrazione potevano continuare a funzionare nella composizione che avevano alla data di entrata in vigore della menzionata legge n. 775.

A tale criterio la difesa si è attenuta.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Roma non ha ancora dato attuazione alla deliberazione del 30 novembre 1971, n. 232, con la quale il consiglio comunale ha autorizzato la concessione di 500 nuove licenze per autopubbliche in servizio da piazza.

Si fa osservare che ogni giorno per il fatto che il quantitativo di taxi attualmente in servizio è inadeguato alle esigenze della città, alla stazione ferroviaria di Roma-Termini il numeroso pubblico in arrivo anche dall'estero, è costretto a lunghe file e a snervanti attese che oltre ad impressionare sfavorevolmente

te chi per la prima volta arriva nella capitale, provocano malcontento e sono causa di non pochi incidenti e litigi.

Nel contempo si gradirà conoscere se l'amministrazione capitolina, in attesa che venga aumentato l'organico delle autopubbliche, intenda prendere opportune misure atte a garantire la presenza, alla menzionata stazione di Roma-Termini, di un maggiore numero di autopubbliche da piazza in coincidenza con l'arrivo almeno dei treni a lungo percorso. (4-00362)

RISPOSTA. — La città di Roma è in effetti carente per quel che concerne il servizio di autonoleggio con vetture munite di regolare autorizzazione.

Tale situazione favorisce, malgrado l'attenta ed assidua vigilanza da parte degli organi di polizia, la nota piaga dell'abusivismo.

Comunque, per ovviare all'attuale stato di disagio, il comune di Roma, con delibera n. 2321 del 30 settembre 1971 approvata con ministeriale n. 1296 del 10 febbraio 1972, ha stabilito di aumentare l'organico delle autovetture in servizio pubblico da piazza nella misura di 500 autorizzazioni, delle quali 250 da conferire subito e 250 da conferire entro il dicembre 1974.

Tale aumento, tuttavia, non è stato ritenuto sufficiente dalla prefettura di Roma, che per addivenire ad una definitiva e soddisfacente soluzione della questione, ha prospettato la necessità di dotare di altre mille unità l'organico delle autovetture in servizio pubblico da piazza, invitando il comune di Roma a predisporre i relativi atti deliberativi.

A sua volta questo Ministero ha fatto presente al comune di Roma l'opportunità di provvedere, al più presto, anche all'assegnazione delle licenze delle 250 autovetture destinate al servizio pubblico da piazza che avrebbero dovuto essere assegnate, entro il dicembre 1974, al fine di porre rimedio, almeno in parte, all'attuale disagio degli utenti.

Si confida che, con l'adozione da parte del comune di Roma delle misure suggerite, sarà possibile ottenere un netto miglioramento del servizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda

adottare sia in campo nazionale sia nel quadro dei rapporti con la Repubblica federale tedesca, e sul piano comunitario, per fronteggiare la grave situazione in cui si trovano i nostri lavoratori emigrati in Germania a seguito della massiccia riduzione del personale deliberata dalla Volkswagen. (4-01164)

RISPOSTA. — Risulta che la direzione della Volkswagen di Wolfsburg ha da qualche tempo dato inizio, di concerto con la commissione interna di fabbrica, ad un programma di riduzione del personale per far fronte all'esigenza della riduzione dei costi connessa con le attuali difficoltà di produzione.

A tal fine l'azienda ha prospettato ai propri dipendenti una possibilità di licenziamento a particolari condizioni, con eventualità di riassunzione nella primavera del 1973, epoca alla quale la direzione della Volkswagen prevede che le attuali difficoltà potranno essere superate con l'inizio della produzione di un nuovo modello di autovettura.

Le predette condizioni consistono in: *a*) liquidazione pari ad una mensilità di salario (2 se l'anzianità dell'interessato supera i 5 anni); *b*) pagamento al completo di tutti i vantaggi extra-salariali, quali indennità ferie e premio produzione.

In base ai dati più recenti 1.620 lavoratori tedeschi e 1.451 italiani hanno accettato l'offerta della Volkswagen. La grandissima maggioranza dei connazionali è rientrata in Italia in concomitanza con l'inizio delle ferie aziendali decorrenti dal 31 luglio al 18 agosto 1972.

I connazionali che hanno accettato l'offerta in questione saranno considerati disoccupati a tutti gli effetti e beneficeranno della relativa indennità secondo le norme comunitarie. Altro vantaggio assicurato dall'azienda è il rimborso delle spese di viaggio in occasione della eventuale riassunzione.

Non appena la direzione della Volkswagen ha rese note ai propri dipendenti le particolari agevolazioni di cui sopra, le competenti rappresentanze diplomatica e consolare sono intervenute ad ogni opportuno livello per ottenere assicurazioni che non sarebbero state attuate discriminazioni a danno dei nostri lavoratori né esercitate pressioni per indurre i medesimi ad autollicenziarsi. Si è avuta conferma che nessuna discriminazione o pressione è stata risentita dai nostri lavoratori.

Le predette rappresentanze hanno, comunque, svolto e svolgono tuttora ogni utile interessamento per facilitare l'immediato ricollocamento in altre aziende tedesche dei con-

nazionali che hanno lasciato la Volkswagen e non intendono rientrare in Italia. Tale ricollocamento non presenta particolari difficoltà, in quanto l'andamento generale del mercato del lavoro tedesco mantiene tuttora viva una notevole richiesta di manodopera straniera. In effetti, i lavoratori italiani occupati in Germania sono passati da 407 mila unità alla fine del 1971 a 422.200 unità alla fine del mese di giugno 1972.

D'altra parte, la direzione della Volkswagen non sembra intenzionata a procedere ad ulteriori riduzioni di personale rispetto alla situazione attuale che vede occupati presso l'azienda 120 mila fra operai ed impiegati.

Per quanto concerne l'andamento dell'occupazione negli altri paesi dell'Europa comunitaria, si fa presente che, salvo casi marginali, risulta essersi manifestato presso talune grandi aziende un rallentamento produttivo, che ha impedito nuove assunzioni, anziché una effettiva tendenza all'adozione di misure di riduzione delle maestranze, in particolare della manodopera italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

SANTAGATI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere in che modo intendano intervenire con adeguati provvedimenti in favore degli operatori agrumari, che, a causa del grave stato di crisi cronica dell'intera categoria, si trovano impossibilitati a proseguire la loro attività altamente industrializzata e produttiva di servizi all'estero e di cospicuo impiego di manodopera all'interno. (4-00521)

RISPOSTA. — Per quanto concerne gli agrumi, i quali sono stati liberalizzati all'importazione nei vari Stati membri la regolamentazione comunitaria non ha comportato vantaggi di rilievo per gli esportatori italiani, se si fa eccezione per la preferenza tariffaria (consistente in esenzione doganale rispetto al ricorso ai dazi TEC per i paesi terzi, i quali ove necessario vengono integrati da tasse compensative).

I problemi sollevati non si presentano ora per la prima volta, ma già da tempo hanno formato oggetto di ampie discussioni e valutazioni, sia sul piano amministrativo, sia nell'ambito di conferenze e riunioni sull'argomento, senza per altro riuscire ad armonizzare

organicamente i complessi interessi collegati col settore in questione.

È ormai acquisito da tempo che la critica situazione del settore agrumario va ascritta fondamentalmente ad un errato sistema produttivo e ad un pessimo sistema distributivo, l'uno e l'altro basati su situazioni negative di carattere economico sociale, specialmente per quanto riguarda il Mezzogiorno, nel quale la produzione agrumaria è accentrata.

Si assiste così ad una pressoché completa « polverizzazione » dell'offerta sui mercati esteri, dei quali i nostri esportatori hanno scarse conoscenze, per cui ciò che necessita anzitutto è un processo associativo degli operatori stessi, processo che è attualmente favorito da norme nazionali e comunitarie che prevedono incentivi afferenti alle possibilità associative degli esportatori.

Per quanto riguarda le iniziative di carattere nazionale si precisa che è stata emanata la legge 1° agosto 1959, n. 703, riguardante il credito alle imprese individuali e in forme associate che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari per la creazione ed il miglioramento degli impianti e delle attrezzature.

Con tale legge si è inteso incoraggiare ed agevolare gli operatori che intendono procedere all'impianto di attrezzature, all'ampliamento ed al miglioramento di stabilimenti e magazzini, forniti di frigoriferi e macchinari, ed in genere dei locali dotati di impianti destinati al selezionamento, alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari da esportare all'estero allo stato naturale, per il perseguimento di determinate finalità.

Dette finalità consistono nel potenziamento delle possibilità esportative del settore ortofrutticolo con il perfezionamento degli *standards* qualitativi al fine di favorire l'acquisizione di nuovi mercati di sbocco da parte degli operatori del ramo di maggiori quantitativi di prodotti ortofrutticoli ed agrumari sui mercati esteri.

A tale scopo la menzionata legge n. 703 prevede infatti, per un periodo non superiore ai 15 anni, il concorso dello Stato, nella percentuale massima del 3 per cento (fissata con decreto ministeriale 14 giugno 1960, concernente il limite e le modalità per la concessione dei contributi in conto interessi di cui alla legge 1° agosto 1950, n. 703) al pagamento degli interessi annui posticipati sui prestiti e sui mutui accordati agli operatori economici.

L'ammontare massimo dei prestiti e dei mutui ammessi al concorso statale è stato fis-

sato con la stessa legge n. 703 in lire 100 milioni per gli operatori singoli ed in lire 200 milioni per le imprese in forma sociale od associata, successivamente elevato, rispettivamente, a lire 200 e 400 milioni (legge 19 luglio 1971, n. 553).

La stessa legge, inoltre, prevede agevolazioni tributarie, quali le esenzioni da tasse, imposte e tributi spettanti allo Stato o ad enti locali per le operazioni di credito, i provvedimenti, contratti e formalità relativi alle operazioni stesse ed alla loro esecuzione ed estinzione, nonché la misura fissa del 10 per cento per ogni mille lire per l'imposta di bollo sulle cambiali, qualunque sia la loro scadenza.

Indispensabile è, per altro, una adeguata ricerca di mercato idonea ad orientare le produzioni ai fini della collocazione sui mercati esteri dei tipi e delle qualità da questi ultimi richieste.

Non è da trascurare poi il rapporto tra produzione agrumaria ed industria conserviera; la quale ultima può trasformare e conservare determinati tipi di agrumi a preferenza di altri. Ne deriva l'opportunità di orientare la produzione anche verso i tipi richiesti dall'industria, eliminando così una quantità di sperperi di prodotto con conseguenti perdite di ricchezza, che si sono fin qui verificati.

È noto che forme moderne di *marketing* e di programmazione dell'offerta sono state già adottate da tempo da paesi concorrenti sul mercato internazionale degli agrumi, in particolare dagli Stati Uniti, da Israele e, più di recente, anche da taluni paesi esportatori del bacino del Mediterraneo.

Per quanto, poi, concerne le misure comunitarie, allo scopo di superare tutte le deficienze strutturali proprie del settore, nonché le difficoltà di collocamento dei nostri agrumi sul mercato comunitario, venne emanata il 7 dicembre 1969, con regolamento CEE n. 2511 da parte del Consiglio dei ministri della Comunità, una serie di misure straordinarie, riguardanti le arance e i mandarini, dirette a migliorare le strutture produttive commerciali ed industriali e a favorire l'esportazione nell'area comunitaria. Nel quadro di tali misure, note come « misure a medio termine », il Ministero dell'agricoltura e foreste ha recentemente predisposto un programma delle azioni da svolgere per effettuare una efficiente riconversione varietale, nonché per migliorare ed ampliare i magazzini di lavorazione e di conservazione.

In particolare sono state stabilite le zone di produzione, le varietà soggette a riconver-

sione, la localizzazione degli impianti di lavorazione, conservazione e trasformazione, nonché i tempi tecnici necessari per l'attuazione di tali misure, con una spesa globale di circa 250 miliardi di lire, di cui una metà grava sul bilancio del FEOGA e l'altra metà a carico del bilancio nazionale e dei produttori beneficiari, allorché si tratti di centri di lavorazione stoccaggio e di utilizzo industriale.

Tale programma verrà esaminato e discusso in sede CEE a partire dal marzo 1973, per cui non è prevedibile una sua concreta realizzazione prima della campagna 1972-73.

Sono previste inoltre le cosiddette « misure a breve termine », consistenti nella concessione di una compensazione finanziaria, da accordarsi durante cinque campagne di commercializzazione, a partire da quella 1969-70, con fondi a carico del FEOGA, per l'esportazione di arance e mandarini. Anche qui però hanno esercitato una influenza negativa le complesse modalità previste per l'erogazione di tale sovvenzione finanziaria.

Si ritiene, infine, necessario accennare anche alla adozione di particolari norme sugli imballaggi e confezioni, che già agiscono da tempo, ma che, tuttavia non si ritiene siano in grado di assicurare una soluzione del problema.

Si assicura, per altro, che da parte del Ministero del commercio con l'estero non si manca, anche attraverso le segnalazioni e le rivelazioni del dipendente Istituto nazionale per il commercio estero, di seguire con particolare continua attenzione l'ulteriore sviluppo della complessa situazione del settore in esame.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTEOTTI.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi siano stati fatti o ci si proponga di fare presso gli organi competenti a tutela dell'occupazione dei lavoratori italiani presso talune industrie della Germania che hanno annunciato licenziamenti di nostri connazionali. (4-00468)

RISPOSTA. — Risulta che la direzione della Volkswagen di Wolfsburg ha da tempo dato inizio, di concerto con la commissione interna di fabbrica, ad un programma di riduzione del personale per far fronte all'esigenza della riduzione dei costi connessa con le attuali difficoltà di produzione. L'impresa considera

necessaria la riduzione di circa 6 mila unità operaie ed impiegatizie ritenute eccedenti rispetto all'attuale andamento della produzione.

A tal fine l'azienda ha prospettato ai propri dipendenti una possibilità di licenziamento a particolari condizioni, con qualche affidamento di riassunzione nella primavera del 1973, epoca alla quale la direzione della Volkswagen prevede che le attuali difficoltà potranno essere superate con l'inizio della produzione di un nuovo modello di autovettura. Le predette condizioni consistono in: a) liquidazione pari ad una mensilità di salario (2 se la anzianità dell'interessato supera i 5 anni); b) pagamento al completo di tutti i vantaggi extra-salariali, quali indennità ferie e premio di produzione.

In attesa della riassunzione, i dipendenti che avranno accettato tale offerta di licenziamento saranno considerati disoccupati a tutti gli effetti e beneficeranno della relativa indennità sia che continuino a risiedere in Germania sia che preferiscano rientrare in Italia. Altro vantaggio assicurato dall'azienda è il rimborso delle spese di viaggio in occasione della riassunzione.

Secondo le ultime informazioni pervenute dalle competenti rappresentanze diplomatica e consolare, circa 3 mila operai, di cui 1.470 lavoratori italiani, hanno accettato l'offerta della Volkswagen. Dei predetti connazionali la quasi totalità ha fatto rientro in Italia.

Non sono state sinora segnalate discriminazioni a danno dei nostri lavoratori né pressioni intese ad indurre i predetti ad autolicensing. La rappresentanza diplomatica ed il competente ufficio consolare seguono comunque attentamente l'evolversi della situazione, e non mancheranno di intervenire ad ogni livello per tutelare, qualora necessario, gli interessi dei nostri lavoratori.

Il solo caso di consistente riduzione di personale, oltre a quello della Volkswagen, di cui si è a conoscenza, concerne il consorzio chimico « Glanzstoff Ag. », che ha deciso di procedere a breve scadenza alla chiusura dello stabilimento di Wuppertal presso il quale sono occupati attualmente 3 mila dipendenti, di cui 520 lavoratori italiani. Non risulta che tale decisione sia stata ancora posta in atto. Qualora ciò avvenisse, verrebbe comunque assicurato per i connazionali il ricollocamento presso altre aziende del luogo.

Non sono stati segnalati altri casi di licenziamento di lavoratori italiani né casi per i quali non sia previsto l'immediato colloca-

mento dei connazionali eventualmente licenziati in altre aziende tedesche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

a) se gli sia noto il pesante silenzio caduto sull'assassinio dell'ingegnere Angelo Tumino, freddato a Ragusa nel febbraio 1972, con una revolverata nel centro della fronte;

b) che tale feroce delitto per il pacifico centro ibleo, sembra destinato, per autorevoli indiscrezioni trapelate, ad una sconvolgente archiviazione;

c) che negli ambienti cittadini serpeggiano disagio ed insoddisfazione per la morte facile del noto professionista. (4-00988)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale di Catania, le indagini sull'assassinio dell'ingegnere Angelo Tumino, prontamente esperite dopo il delitto e dirette dalla procura della Repubblica di Ragusa, pur presentandosi molto complesse, sono state e si stanno svolgendo con il massimo impegno, attraverso l'esame di persone ed a mezzo degli opportuni accertamenti tecnici disposti dal magistrato.

La procura della Repubblica di Ragusa ha trasmesso gli atti al giudice istruttore per la formale istruttoria contro ignoti in ordine al reato di omicidio volontario e l'istruttoria stessa è in corso e procede regolarmente. È evidente che non è possibile all'autorità istruttrice diffondere particolari notizie sulla attività che va svolgendo, occorrendo tutelare il segreto istruttorio, a norma dell'articolo 307 del codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione determinatasi alla Volkswagen di Wolfsburg per la crisi che la grande fabbrica automobilistica sta attraversando e che minaccia in particolare il posto di lavoro di migliaia di connazionali, abbiano studiato con il Governo federale tedesco la possibilità di creare le condizioni per il reimpiego in Germania dei lavoratori italiani licenziati; se passi siano stati fatti per impedire che la riduzione della manodopera

alla Volkswagen non si trasformi di fatto soltanto nella riduzione di quella italiana e per assicurare a tali lavoratori l'uso degli alloggi messi a loro disposizione dalla ditta fino al collocamento in altro posto di lavoro.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se siano stati effettuati interventi per evitare le tassazioni sulle somme liquidate ai nostri lavoratori che si sono licenziati a seguito delle pressioni e degli inviti della Volkswagen.

(4-00381)

RISPOSTA. — La direzione della Volkswagen di Wolfsburg ha da tempo dato inizio, di concerto con la commissione interna di fabbrica, ad un programma di riduzione del personale per far fronte all'esigenza della riduzione dei costi connessa con le attuali difficoltà di produzione. L'impresa considera necessaria la riduzione di circa 6 mila unità operaie ed impiegate ritenute eccedenti rispetto all'attuale andamento della produzione.

A tal fine l'azienda ha prospettato ai propri dipendenti una possibilità di licenziamento a particolari condizioni, con eventualità di riassunzione nella primavera del 1973, epoca alla quale la direzione della Volkswagen prevede che le attuali difficoltà potranno essere superate con l'inizio della produzione di un nuovo modello di autovettura. Le predette condizioni consistono in: *a*) liquidazione pari ad una mensilità di salario (2 se l'anzianità dell'interessato supera i 5 anni); *b*) pagamento al completo di tutti i vantaggi extra-salariali, quali indennità ferie e premio di produzione.

In attesa della riassunzione, i dipendenti che avranno accettato tale offerta di licenziamento saranno considerati disoccupati a tutti gli effetti e beneficeranno della relativa indennità sia che continuino a risiedere in Germania sia che preferiscano rientrare in Italia. Altro vantaggio assicurato dall'azienda è il rimborso delle spese di viaggio in occasione della riassunzione.

Secondo le ultime informazioni pervenute dalle competenti rappresentanze diplomatiche e consolari, circa 3 mila operai, di cui 1.470 lavoratori italiani, hanno accettato l'offerta della Volkswagen. Dei predetti connazionali la quasi totalità ha fatto rientro in Italia.

Non sono state sinora segnalate discriminazioni a danno dei nostri lavoratori né pressioni intese ad indurre i predetti ad autolicensing. La rappresentanza diplomatica ed il competente ufficio consolare seguono comunque attentamente l'evolversi della situazione

e non mancheranno di intervenire ad ogni livello per tutelare, qualora necessario, gli interessi dei nostri lavoratori.

Le stesse rappresentanze diplomatica e consolare svolgono ogni possibile interessamento per una pronta sistemazione in altre aziende tedesche dei connazionali che hanno lasciato la Volkswagen ed intendono restare in Germania.

Sulle somme liquidate ai nostri lavoratori che si sono licenziati dalla Volkswagen vengono applicate le normali trattenute di legge. I predetti, tuttavia, purché abbiano lavorato nella Repubblica federale per almeno sei mesi, hanno diritto al rimborso di una parte della imposta pagata sul salario, presentando al competente ufficio di finanza tedesco, entro il 30 aprile 1973, apposita domanda documentata con la cartella delle imposte e con le eventuali ricevute delle spese sostenute ed ammesse a detrazione del reddito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

VERGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'annosa e assurda vertenza in corso tra l'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra e l'ex dipendente Pietro Piacentini, domiciliato a Reggio Emilia, via Gaspare Gozzi 13-A.

Il suddetto nel 1954, nello svolgimento del proprio servizio, rimaneva vittima di una caduta da cui derivò trauma cranico e conseguente invalidità permanente. Successivamente venne sottoposto a visite mediche da parte di organi collegiali (ospedale militare di Bologna, 1959; medico provinciale di Reggio Emilia, 1963; ufficio medico legale del Ministero della sanità, 1967). Quest'ultimo organo riconosceva la dipendenza da causa di servizio dell'infermità, e la riteneva ascrivibile alla seconda categoria.

Nell'ottobre 1967, la direzione generale dell'Opera, previo parere dell'ispettorato generale medico, disattendeva il parere del Ministero della sanità. Contro questa decisione, il Piacentini esperiva ricorso al Capo dello Stato, ottenendo l'annullamento della deliberazione dell'Opera nazionale. Nel febbraio 1971, la Presidenza della Repubblica notificava all'opera il decreto di annullamento, dando incarico alla Presidenza del Consiglio dei ministri di curarne l'esecuzione.

Da tale data ad oggi, l'Opera nazionale non ha provveduto a modificare la deliberazione assunta, uniformandola alla decisione del Capo

dello Stato, né sono valse tutte le sollecitazioni esperite.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per giungere ad una urgente definizione della vertenza, che con questo ritmo, rischia di concludersi *post mortem*, del Piacentini, ormai ottantenne.
(4-01341)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ha deliberato il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio per l'infermità « emiparesi destra di tipo centrale », di cui è affetto l'ex archivistica capo Piacentini Pietro Dante.

L'ente ha assicurato che è in corso il provvedimento per la liquidazione al Piacentini dell'equo indennizzo.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano a verità le voci, raccolte anche dall'amministrazione comunale interessata, del ventilato collocamento in altra città del presidio militare (CAR) di Savigliano (Cuneo), fatto questo che priverebbe la città di una cospicua fonte di reddito e che contrasta con i recenti accordi fra il comune e l'autorità militare per la sistemazione, ora in corso, a spese del comune stesso della locale piazza d'armi al fine di consentire non già la diminuzione ma l'aumento di contingenti militari insediati.
(4-01267)

RISPOSTA. — Lo scioglimento della compagnia reclute alpine stanziata in Savigliano rientra nel quadro dei provvedimenti di ridimensionamento dell'organizzazione addestrativa dell'esercito.

La compagnia aveva una consistenza di sole 250 reclute e la presenza in sede del ridotto contingente di militari si riduceva al periodo di addestramento di durata non superiore ai sei mesi all'anno.

Per quanto attiene alla locale piazza d'armi, in uso all'amministrazione militare, si chiarisce che il comune ne ha sollecitato la restituzione offrendo in sostituzione altra area

in località periferica e che trattative al riguardo sono tuttora in corso.

Il Ministro: TANASSI.

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* del 13 settembre 1972, pagina 11, sulla discriminazione in atto nei confronti dei detenuti obiettori di coscienza nel carcere di Peschiera del Garda su espressa disposizione — come viene denunciato — del ministro della difesa (chiusura in cella 20 ore al giorno, limitazione del diritto di corrispondenza a quattro lettere al mese e ai soli familiari, turni alternati con gli altri detenuti per i pasti ed i servizi).

Se tale discriminazione appaia al ministro profondamente ingiusta ed inammissibile e se ritenga di adottare urgentemente i provvedimenti più opportuni perché vengano a cessare, se vere, le denunciate discriminazioni nel pieno e indifferenziato rispetto delle norme regolamentari sui detenuti, qualunque sia il reato per il quale i detenuti siano imputati o siano stati condannati.
(4-01447)

RISPOSTA. — Nel carcere giudiziario militare di Peschiera si è resa di recente necessaria la costituzione di un'altra sezione, allo scopo di inquadrarvi i detenuti che, per la natura particolare dei reati ad essi imputati, si sono rivelati sobillatori e organizzatori di manifestazioni di protesta.

La misura — del tutto in regola con le norme del regolamento per gli stabilimenti militari di pena — consente non solo di agevolare il funzionamento del servizio e salvaguardare l'ordine e la disciplina nel carcere ma anche di evitare ai predetti detenuti la commissione di altri reati con le relative conseguenze.

Fuori di tale provvedimento, nessun trattamento particolarmente rigoroso è stato disposto nei confronti dei menzionati detenuti, e perciò ogni notizia in contrario diffusa è destituita di fondamento.

Il Ministro: TANASSI.